

Intervento del rappresentante del personale tecnico amministrativo Salvatore La Giglia

Magnifico Rettore, illustre Prof. Massimo Cacciari, Studenti, Componenti dell'Ateneo, Autorità e Ospiti presenti, Vi porto il saluto di tutto il *personale T.A.* dell'Università degli Studi di Catania che ho il privilegio di rappresentare in questa cerimonia d'inaugurazione per l'anno accademico 2015/2016.

Colgo l'occasione per esporre alcune considerazioni sul sistema universitario, costretto a confrontarsi col difficile periodo che sta attraversando il nostro paese.

Con una situazione economica che genera incertezza nel futuro, l'università continua a essere oggetto di politiche ispirate al taglio delle risorse per il diritto allo studio, con provvedimenti che aumentano le tasse universitarie e, con il nuovo sistema di calcolo dell'ISEE, riduce gli stessi aventi diritto.

La recente legge di stabilità per il 2016, pur essendo un segnale positivo, prevede un incremento del tutto insufficiente del fondo per il diritto allo studio e del FFO assegnato solo agli atenei virtuosi.

Nel contempo aumentano le procedure burocratiche (performance, trasparenza, valutazione delle attività didattiche, ..) che aggravano il lavoro del personale t.a. e distolgono la docenza dagli impegni fondamentali di ricerca e didattica.

Mentre l'università fatica ad adattarsi ai continui cambiamenti normativi e burocratici, il Governo ha annunciato l'intenzione di intervenire con una nuova riforma.

Ciò alimenta preoccupazione sul ruolo pubblico dell'università e, soprattutto, sulla possibilità di assicurare il diritto allo studio agli studenti meritevoli, specialmente a quelli che non hanno le risorse necessarie per mantenersi agli studi.

Nel contempo occorre evitare che un sistema d'istruzione pubblica troppo attento agli interessi delle imprese rinunci alla trasmissione del sapere critico o alla ricerca di base.

Di conseguenza, bisogna avere il coraggio di eliminare gli sprechi, insistere nelle politiche di orientamento e sostegno agli studenti, e ampliare la flessibilità dell'offerta formativa per dare tempestive risposte di qualità alle nuove professioni emergenti.

Solo così si potrà impedire che le università private si pongano come interlocutori privilegiati tra la cultura e il mondo del lavoro.

Pertanto, è necessario porre fine alla politica penalizzante dei tagli lineari che riduce gli investimenti per il diritto allo studio, collocando il nostro paese agli ultimi posti tra quelli europei come percentuale di laureati.

Per contrastare ogni forma di scadimento del sistema universitario, è indispensabile sbloccare il turnover e liberarlo dai vincoli del punto organico. Per consentire al personale docente e tecnico amministrativo di esprimere al meglio le proprie capacità professionali sarebbe opportuno slegare i percorsi interni di carriera dai vincoli previsti per il turnover. Vogliamo evidenziare l'impegno della nostra Amministrazione nel processo di stabilizzazione ancora in corso dei lavoratori precari, che per anni hanno garantito il mantenimento e la qualità dei servizi offerti, e anche nella soluzione dell'annoso problema dei collaboratori linguistici.

Inoltre, sono state approvate importanti modifiche allo Statuto, molte delle quali contribuiscono certamente a migliorare il coinvolgimento democratico di tutta la comunità universitaria.

Vanno in questo senso la rappresentanza del personale tecnico-amministrativo in CdA e in S.A. e l'aumento del voto ponderato al 20% per l'elezione del rettore.

Sempre in funzione del miglioramento del modello partecipativo è stata avviata la nuova riorganizzazione amministrativa che riguarda la distribuzione di competenze e responsabilità all'interno delle strutture centrali e dei dipartimenti.

Tornando alla difficile situazione generale, è da rimarcare il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale t.a. e il reiterato blocco del fondo per il salario accessorio.

Purtroppo, le esigue risorse stanziata dalla legge di stabilità lasciano poche speranze sugli aumenti stipendiali, mentre i salari del personale TA dell'università rimangono tra i più bassi del pubblico impiego.

Il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, ancora bloccato dopo oltre sei anni, è fondamentale per aggiornare la parte giuridica e delle relazioni sindacali al nuovo quadro di regole, nonché per la modifica dell'ormai superato ordinamento professionale in modo da garantire a tutti pari opportunità di carriera.

Nel frattempo riteniamo indispensabile che nel nostro Ateneo si prosegua col metodo della condivisione nell'utilizzo delle risorse per il salario accessorio e su una programmazione delle risorse umane che contemperino le aspettative del personale di ruolo con le esigenze di stabilizzazione del personale precario.

Finisco questo intervento sperando che tutti i soggetti interessati, nel rispetto reciproco di ruoli e competenze, possano impegnarsi concretamente per migliorare le condizioni di disagio del personale e degli studenti causate dall'attuale situazione di crisi.

Auguro al rettore, a tutte le componenti dell'Ateneo, alle autorità e ospiti presenti, un anno di proficuo lavoro.